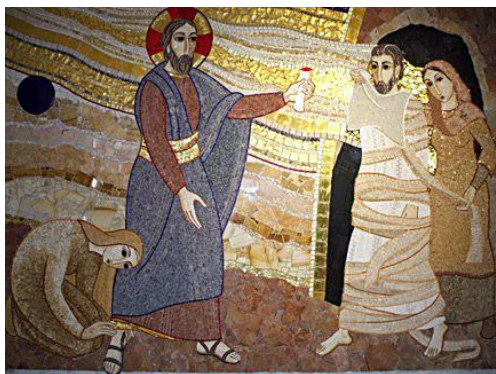


LECTIO DIVINA GV 11,1-53 LAZZARO



La fede nella risurrezione in Israele è avvenuta per una esperienza: “Tu o Dio sei il mio Signore, io sono tuo e tu sei mio”. Se sono tuo, allora ti prendi cura di me, l'amico non dimentica mai l'amico, **la fede nella risurrezione in Israele è nata dall'esperienza dell'amicizia di Dio. Dire a una persona “ti amo” significa dire “tu non morirai”.** Dio continua a dirci “ti amo” per cui sul suo amore e la sua fedeltà si fonda la fede nella risurrezione. **L'amicizia con Dio “che è vita eterna”, ti fa oltrepassare l'ipoteca della Morte, perché vivi già ora nell'amore di Dio e dei fratelli che va oltre la morte.** L'amore vince la morte. La morte è la grande rimossa della società: in modo violento e inaspettato ha mostrato tutta la sua potenza con questa pandemia virulenta.

La morte principio di realtà, che spesso i potenti e le lobby economiche rimuovono.

IL LIMITE ULTIMO DELL'UOMO è LA MORTE.

Dopo averci aperto gli occhi sulla realtà (la cura del cieco nato) e averci mostrato l'uomo nuovo libero a immagine di Dio, adesso vuole aprirci gli occhi su quella realtà estrema che ipoteca la nostra vita e che tutti conosciamo: LA MORTE.

Finché l'uomo non guarda negli occhi la morte come realtà che gli spetta, egli non sa perché vive. Molti ancora nel mondo vivono per il profitto, per l'economia non per la vita.

L'uomo vive sempre sotto lo scaccomatto della morte che alimenta **LA PAURA.**

L'uomo è l'unico animale che sa di ESSERE PER LA MORTE. CONOSCE IL SUO LIMITE.

Tutta la cultura vorrebbe essere una macchia per l'immortalità, splendida, imponente, ma anche assurda e impotente di fronte alla morte. Gesù vuole salvarci dalla morte cominciando a porre nel nostro cuore il desiderio di vita piena, la nostalgia dell'immortalità. **GESÙ NON CI SALVA DALLA MORTE, MA NELLA MORTE,** infatti lascia morire Lazzaro.

La risurrezione di Lazzaro non è il vero miracolo, perché è solo il SEGNO che conferma la fede.

Il vero miracolo è LA FEDE DI MARIA E MARTA IN GESÙ RISURREZIONE E VITA.

Il vero miracolo è quello di superare le paure e **la paura madre della morte che ci schiaccia e non ci permette di essere liberi.**

Gesù vuole aiutarci a vivere IN MODO NUOVO I NOSTRI LIMITI, **COMPRESO IL LIMITE ULTIMO. Il limite non è la negazione dell'uomo, ma è IL LUOGO PROPIZIO PER ENTRARE IN RELAZIONE CON GLI ALTRI E CON L'ALTRO (DIO). IL LIMITE LUOGO DI COMUNIONE E LA MORTE: LIMITE ULTIMO COME LUOGO ULTIMO DI COMUNIONE E DI INCONTRO CON IL SIGNORE.**

Se la vita non avesse questo epilogo, Dio sarebbe la persona più odiabile al mondo, ci avrebbe creati coscienti, intelligenti, con il desiderio di vita e di amore per poi destinarci alla morte! Se fosse così Dio sarebbe un sadico.

Ma se impariamo, nella fede, a vivere la vita come luogo di comunione con il Padre e i fratelli, già da ora vinciamo la morte e la paura del limite. Il grosso inganno del demonio è come noi percepiamo la morte. Il Signore attraverso il segno di Lazzaro vuole aprirci gli occhi alla realtà. La morte come punto di arrivo dell'esistenza, non l'ipoteca della vita.

L'oggetto del desiderio è sempre un **DONO**, non le cose che faccio, perché le cose che faccio son da fare. Ma le cose fondamentali non sono da fare perché sono oggetto di **DONO**, così tutte le relazioni. **Anche la vita, che è la relazione fondamentale, l'ho ricevuta in dono, così anche la destinazione della vita non la faccio io, ma la ricevo in dono.**

L'effetto del potere della morte sul mondo è il fatto di non essere dal Padre, da parte di tutti così si cerca di rompere i propri limiti distruggendo per egoismo le relazioni.

Accettare di essere dal Padre e per il Padre significa accettare me stesso come figlio e gli altri come fratelli e vivere già la vita eterna. **Una vita nell'amore e nella comunione è già vittoria ora, è già vita eterna.**

Oggi, con questa pandemia, tutti siamo posti davanti al limite della malattia e alla morte. Come mai dopo la risurrezione di Gesù esiste ancora l'infermità e la morte? Come mai si muore ancora?

Betania = casa del povero e dell'afflitto: l'uomo è povero perché sa che viene toccato dall'infermità e dalla morte.

Lazzaro = Dio aiuta. Nella vita ci arrangiamo da soli, ma nel nascere e nel morire nessuno si arrangia da solo.

In questi momenti tragici dove molte persone muoiono senza il conforto e la vicinanza dei legami familiari ci rimane la speranza della fede: **Nel nascere c'è la madre e nel morire c'è Dio amante della vita, che raccoglie il nostro ultimo respiro e c'è per tutti.**

Lazzaro è infermo = non sta in piedi: quanti Lazzaro in questi giorni di paura e di dolore!

Queste sorelle sanno che Gesù guarisce gli infermi quindi lo chiamano: **Gesù ama tutti gli infermi i malati:** “colui che ami è infermo”.

LA RELAZIONE DI AMICIZIA è IL PRINCIPIO DELLA FEDE NELLA RISURREZIONE. Un tipo di preghiera, quella di Maria e di Marta, è molto bella, presenta il fatto e fa leva sull'affetto di Gesù per l'amico. L'infermità non è per la morte, ma per la gloria di Dio. Il peccato è un'infermità che non è per la gloria di Dio, **l'infermità e la morte fisica alla fine diventa dono vivificante di una vita nuova.** La vera morte per Gesù è vivere nella paura e schiavo dell'egoismo e del peccato.

La morte fisica è apertura alla comunione con Dio. La gloria di Dio è il nuovo modo di capire la morte: il peccato luogo del perdono, il male e il limite sono il luogo della comunione con il principio.

Gesù non risponde prontamente all'invito: perché Dio non interviene in questa pandemia? Gesù aspetta, dopo la morte si rende presente. **Dio sembra assente nel momento del male.**

La risurrezione è Dio amico che vuole vivere sempre in comunione con noi perché ci ama.

La parola chiave di questa seconda parte è **DORMIRE - MORIRE.**

Gesù CHIAMA LA MORTE SONNO. Gesù sdemonizza la morte come sonno, il riposo del male di vivere per il risveglio del mattino dopo.

Lazzaro è morto come tutti. Gesù non va a Betania per fare discorsi consolatori, **ma per far risorgere la fede delle sorelle e restituire la vita a Lazzaro, come segno della risurrezione e della vita a coloro che vivono una vita nuova nell'amore.**

Queste parole di Gesù sono inquietanti e al contempo balsamo sulle ferite dei legami spezzati dalla morte: IO GIOISCO PER VOI ... COSÌ VOI POTETE

CREDERE CHE LA MORTE NON È L'ULTIMA PAROLA, che Gesù è il Signore della vita e della morte e che dà la vita per Lazzaro,

Gesù è colui che è amico dell'infermo e del morente sempre; è colui che ci ama di amore infinito e la comunione con Lui ci dà la vita; è colui che ci salva e ci rende figli di Dio e fratelli di tutti.

Nell'amicizia con Gesù la morte è vinta: è per la gloria di Dio, è un sonno per il risveglio. **La morte NON è LA FINE, ma è IL FINE: la comunione col Padre, la pienezza di vita.**

La vera risurrezione è quella di MARTA E MARIA. Nell'incontro con Gesù già si fa esperienza della vita eterna. Gesù vuole aprire gli occhi sulla morte, la nostra morte; senza questa luce sulla morte non si arriva al senso della vita.

NESSUNO NASCE SENZA MADRE, NESSUNO MUORE SENZA PADRE. La morte è la comunione con il Figlio e la visione diretta del Padre che ha il Figlio.

DOPO QUATTRO GIORNI GESÙ INCONTRÒ LAZZARO.

IL VERO INCONTRO CON GESÙ AVVIENE SOLO ALLA FINE, PRIMA DOBBIAMO INCONTRARE ALTRI CHE CI CONDUCONO DA LUI.

Tutta l'umanità va a finire nel sepolcro. (μνημεῖον = Memoriale). Il sepolcro è la memoria fondamentale dell'uomo, tutti sappiamo che andremo a finire lì. Memoria e morte hanno la stessa radice, noi siamo memoria di morte, perché la nostra sorte è quella di tornare alla terra. Questo ci rende veramente umani = humus = terra, perché sappiamo di finire lì. Quando dimentichiamo questo comune destino con gli altri siamo assaliti dai deliri di onnipotenza.

I Giudei vengono per consolare, la solidarietà nel lutto è fondamento dell'umanità, solidali nello stesso destino. Spesso oggi si vede che la preoccupazione economica viene prima delle persone, della vicinanza solidale, l'atteggiamento dei Giudei verso Maria e Marta ci fa riflettere. (consolazione).

Il principio della fede ASCOLTARE E ANDARE INCONTRO A COLUI CHE VIENE. Marta passa dall'attesa del miracolo della risurrezione del fratello alla sua risurrezione nella fede che Gesù è il Figlio di Dio che deve venire nel mondo.

In questo momento Marta ha la vita eterna.

La preghiera di Marta nasce dalla consapevolezza:

A che cosa serve un Dio che non serve? Un Dio che quando hai bisogno di lui non c'è?

Si prega sempre: Signore vieni ..., Signore aiuta ...: come mai Dio non c'è nel momento del bisogno?. Secondo noi Dio è sempre assente nella malattia e nella morte.

“So”: ecco la speranza che se anche Dio arriva troppo tardi, dopo il momento di bisogno può fare ancora qualche cosa.

Gesù si è attardato perché non voleva rianimare cadaveri, perché dopo comunque moriamo ancora, ma dare la vita a quei morti viventi che siamo noi che viviamo in attesa della morte.

Gesù fa compiere passi di fede nella risurrezione. Risponde a Marta con una predica di speranza, ma non si vive solo di speranza.

GESÙ È VENUTO A RIVELARE CHE SI PUÒ VIVERE UNA VITA NELL'AMORE DOVE ANCHE LA MORTE DIVENTA DONO DELLA VITA E COMUNIONE PIENA COL PADRE E I FRATELLI.

Penso a tanti medici e operatori sanitari che, assistendo i malati del coronavirus, rischiano la vita o addirittura l'hanno persa donando la propria esistenza morendo nel servire. Come stride questo gesto rispetto agli economisti che temono di perdere i loro profitti.

La morte come realizzazione piena della vita, come vita donata nell'amore.

“Lo so che risorgerò nell'ultimo giorno”, ma l'ultimo giorno è già ora nella fede in Gesù.

IO SONO LA RISURREZIONE PERCHÉ SONO LA VITA. CHI CREDE IN ME (aderire a Lui, essere in comunione con Lui, vivere in Lui come Lui in noi, mangiare il suo pane-corpo)

NON MUORE PERCHÉ È COME ME. LA MIA MORTE NON È MORTE, È TORNARE AL PADRE, È DARE LA VITA PER I FRATELLI

LA VITA ETERNA = L'AMORE DEL PADRE E DEI FRATELLI CHE È LA VITA DEL FIGLIO.

LA VERA RISURREZIONE è quella di Marta. CREDI QUESTO? CHE IO SONO... (vivere in comunione con Gesù è già avere lo Spirito santo, la vita eterna).

Amare il prossimo e vivere da fratelli è l'apertura di tutti i sepolcri, è essere passati dalla morte alla vita. “SÌ, SIGNORE, IO CREDO...”

MARTA è RISORTA.

ANCHE MARIA RISORGE VELOCE ED ESCE INCONTRO A GESÙ.

Maria ecco si sveglia e risorge per correre incontro a Colui che ama. Maria è già risorta, ma piange. Anche Gesù versa lacrime per la situazione

umana di fronte alla morte. Il pianto è l'espressione della compassione, ma anche dell'impotenza davanti alla morte nel ricordo di colui che amiamo.

FREMETTE = SBUFFA E SI ARRABBIA (così non va). L'ira di Dio è sempre salvezza dell'uomo. Adesso sono stufo! Adesso vengo!

Il male dell'uomo TURBA DIO al punto che per compassione arriverà alla croce. Dio patisce il male come fosse suo perché ci ama. Il male non è la morte, ma come noi viviamo la morte e la vita.

DOVE LO AVETE POSTO?... Dio viene a cercarci là dove gli altri alla fine ci poseranno e tutti saranno riposti nel luogo della morte.

Non è la ricerca del luogo, ma rendere presente la consapevolezza del dove noi siamo destinati. **"SIGNORE VIENI E VEDI" Gesù vede e interviene. LACRIMÒ DI COMPASSIONE, LA POTENZA DI DIO CHE LACRIMA feconda la terra per il germoglio della risurrezione. Il suo pianto asciuga ogni nostro pianto.**

Nella lettera di Giovanni è scritto "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli", l'amore è Dio ed è il principio e il fine di tutto, chi vive questo vive già oltre la morte adesso.

Il pianto, reazione umana davanti alla morte, può essere rassegnato o disperato. Gesù però prima di piangere freme d'ira, **L'IRA DI DIO DAVANTI AL MALE DELL'UOMO** di cui il pianto è espressione. Quando Dio si adira è bello per l'uomo, perché significa che interviene. Dio interviene: **TURBANDOSI E PIANGE.** All'origine di tutta l'azione di Gesù c'è la **COM-PASSIONE = PATIRE CON = pietà, misericordia.** La compassione, la simpatia e la misericordia sono **il sentire stesso di Dio.**

Gesù ci salva con la sua compassione. Sui nostri sepolcri termina il cammino di Dio, lì ci trova tutti nel grembo della terra. Questo ci rende umani. La nostra dignità è quella di essere umani e vivere la nostra umanità in modo divino.

Sopra il sepolcro c'è questa pietra molto grande che tiene sotto tutti. La pietra è il principio della separazione: dentro sta la morte, fuori sta la vita e tutto finisce lì. Gesù dà l'ordine di sollevare la pietra. L'abisso che c'è tra la morte e la vita viene colmato dal comando di Gesù.

Gli uomini sono occupati a guardare la pietra che li separa dai loro cari morti.

Gesù, invece, non guarda la pietra della morte, ma solleva gli occhi al Padre. Se l'uomo guarda il suo essere terra, tutto finisce nella terra, ma se solleva gli occhi verso il Padre e ringrazia per il dono della vita, è in comunione con Lui, è figlio e ha la vita.

Poi Gesù prega ad alta voce per noi qui adesso per rivelarci il DONO DELLA VITA ETERNA. **Gesù ha la coscienza di essere Figlio e vuole trasmetterci questa coscienza; ed è questa la risurrezione che ci fa vivere da figli di Dio sulla terra. Vivere una vita risorta significa vivere con gli occhi rivolti al Padre e ai fratelli, questa è la vita eterna: vita nuova nella'amore.**

Dopo questo Gesù urla: è l'urlo di Dio che fa uscire dai sepolcri, che fa uscire dal nulla le cose, questo urlo dice il nome di un morto.

Chi è morto non ha perso il nome e Dio lo chiama per nome, perché lo ama, per questo è vivo

UNO È VIVO PERCHÉ È CHIAMATO, PERCHÉ ESISTE PER L'ALTRO.

Lazzaro esiste per Dio, così la nostra morte è LA CHIAMATA DEFINITIVA ALLA VITA. Se la gestazione della vita dura 9 mesi, poi si viene alla luce e si vede il volto della madre, la gestazione della vita eterna dura 60, 70, 80, 90 anni (ciascuno ha la sua gestazione) per poi venire alla Luce e vedere IL VOLTO DEL PADRE, allora davanti a Dio scopriamo chi siamo veramente.

LAZZARO QUI. Gesù LO CHIAMA CON SÉ, IN SUA COMPAGNIA.

La morte non è solitudine è compagnia del Signore Gesù.

Fuori dal sepolcro perché il sepolcro non è la casa dell'uomo.

La dimora dell'uomo non è la terra ma è la casa del Padre.

Dio ci chiama a dimorare in Lui e a vivere la vita del Figlio. La morte sarà udire la chiamata ultima di Dio che mi chiama per nome per stare con Lui. Quindi finché amiamo cerchiamo di servire e amare e poi c'è il banchetto del regno.

QUI FUORI: siamo chiamati ad uscire già da adesso dalla nostra morte, dal nostro io egoistico che a volte è peggio della tomba, se noi ascoltiamo Gesù che ci chiama la vita cambia.

Lazzaro esce legato mani e piedi: questo è come noi pensiamo i morti, li pensiamo con le bende di morte. SLEGATELO, LIBERATELO BISOGNA LASCIARE ANDARE I MORTI ALLA CASA DEL PADRE.

Quanti morti tratteniamo qui nella nostra fantasia e dolore, ma così li perdiamo per davvero: se li sleghiamo e li lasciamo andare allora, li sentiamo vivi, nella compagnia del Padre.

Occorre slegare i morti dal nostro dolore e lasciarli liberi di andare alla casa del Padre, perché là andremo anche noi con loro. Attraverso la morte arriviamo alla comunione piena con Dio, solo così possiamo vivere una vita tranquilla e serena.

Dire queste parole in un momento come questo dove molti vedono parenti decimati dal virus senza aver avuto la possibilità di una parola di commiato e di saluto, di una carezza o di una stretta di mano, sembra crudele.

Abbiamo i piedi legati: non seguiamo il pastore della vita, seguiamo di più le nostre paure.

Le nostre mani spesso solo legate, non sanno donare e ricevere; anche il volto è coperto da una coltre di sospetto, indifferenza o spesso anche di maschere, allora non ci rivolgiamo agli altri con autenticità.

Di Lazzaro ora non si dice più nulla, perché dipende da te se hai slegato i tuoi cari e li hai lasciati andare, dipende dall'idea di vita e di morte che hai. Se sleghi i tuoi cari defunti, sleghi te e sei libero.

Molti credettero, perché così è bello, alcuni denunciarono, i capi decisero di ucciderlo perché sono i falsi pastori, che vogliono dominare e portare l'uomo alla schiavitù e in scacco della paura della morte.

La beffa di Dio è quella di mostrare che quando il potere crede di averLo sconfitto, Dio ha vinto il potere e la paura della morte. Dio vince dando la vita per tutti, mentre loro lo uccidono. Dio vince.